

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

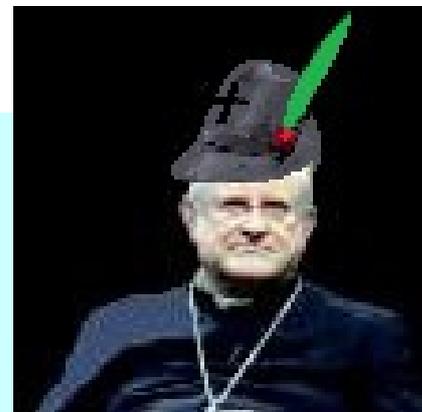
Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensiero del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 231
15 Agosto 2014



L'Arena

martedì 29 luglio 2014 – PROVINCIA – Pagina 26

ROVERÈ.

L'appello del vescovo di Verona **ospite** alla Festa del tricolore, a Conca dei Parpari, promossa dalle penne nere:

«Voi che avete difeso la patria, adesso difendete la famiglia»

È partito da Conca dei Parpari l'appello accorato del vescovo monsignor Giuseppe Zenti perché **gli alpini**, che lì festeggiavano la Festa del tricolore e il loro pellegrinaggio sezionale, **si facciano «difensori della famiglia, un tesoro che rischia di essere inquinato»**. **«Voi che avete difeso la patria, che si identifica con la famiglia, e non avete paura di nulla, difendete la famiglia, perché se si sfalda è distrutta tutta la società e l'intera nostra civiltà»**, ha detto il vescovo.

Poi, toccando un tasto sensibile, ha citato il vino doc «del quale un bicchiere, e anche due, piace a voi alpini. **La famiglia è doc come il vino, difendetela perché i bambini di domani possano chiamare un uomo papà e una donna mamma, le prime e ultime due parole che pronunciamo nella nostra vita»**, ha detto concludendo l'omelia fra gli applausi.

**La risposta di Campedelli Angelo (coordinatore del Circolo UAAR di Verona)
pubblicata su L'Arena mercoledì 30 luglio 2014 - LETTERE - Pagina 23**

ZENTI, gli alpini e la famiglia

In altri Stati, molto più civili e democratici del nostro nonché veramente laici, è ormai una normalità trovare famiglie di diversa composizione. Da noi, invece, deve essere proprio un incubo se il Vescovo di Verona arriva ad appellarsi agli alpini invitandoli a farsi *«difensori della famiglia»* (ovviamente intende quella cosiddetta tradizionale), *«un tesoro che rischia di essere inquinato»* (da L'Arena, 29 luglio).

In primo luogo una domanda: gli alpini assurgerebbero quale ultimo baluardo a difesa non più di un avamposto militare bensì di una struttura sociale? Mah...!

In secondo luogo una considerazione: qui nessuno vuole inquinare niente. Chi è per la famiglia tradizionale non corre alcun pericolo e non deve temere impedimenti di sorta alcuno.

E ancora il presule: *«Voi che avete difeso la patria, che si identifica con la famiglia, e non avete paura di nulla, difendete la famiglia, perché se si sfalda è*

distrutta tutta la società e l'intera nostra civiltà". Evidentemente Zenti è ancora fermo allo slogan di fascista memoria: "Dio, patria, famiglia". Come, poi, sia possibile identificare la patria con la famiglia è tutto da dimostrare. Inoltre, non mi pare che nei Paesi in cui la famiglia è diversificata sia venuto meno il senso della patria, così come non mi pare che ivi sia stata distrutta la società. Infine, c'è del catastrofismo nell'ipotizzare e nel paventare addirittura la distruzione de "l'intera nostra civiltà": mi pare di rivivere il clima intimidatorio del 1974, anno in cui vi è stato il referendum sul divorzio...

Non mi stancherò mai di ripetere le parole (che qui ben si addicono) di Gaetano Salvemini il quale, negli anni '50, così diceva a riguardo dei cattolici:

"Essi (i cattolici) rivendicano le loro libertà in base ai nostri principi (laicisti), e negano le nostre libertà in base ai loro principi (religiosi)".

Campedelli Angelo

Zenti, gli alpini, la famiglia...e il buon vino



Da buon rappresentante della "Religione di Stato" (abusiva) il vescovo di Verona, immancabile a tutte le manifestazioni pubbliche celebrative o inauguranti, ha messo il cappello anche sulla festa alpina alla Conca dei Parpari.

Come fosse un raduno di fedeli organizzato dalla sua confessione religiosa, con fiero cipiglio militaresco ha arringato i presenti incitandoli a difendere la famiglia tradizionale che secondo lui si identificherebbe con la Patria stessa.

Vabbé. La famiglia modello, dalla quale peraltro i preti per conto loro aborriscono, sarebbe minacciata di sfaldamento col conseguente pericolo addirittura di distruzione dell'intera nostra civiltà.

Ohibò ! La situazione sarebbe veramente drammatica e la catastrofe inevitabile se il nemico della "sua" (nel senso ideologico) famiglia fosse reale.

L'apprezzamento del vino DOC fa sorgere il sospetto che l'episcopo ne abbia gustato un bicchiere o due, e dio non voglia anche qualcuno in più.

Così nella foga oratoria s'è lasciato andare a qualche iperbole amena rivolgendosi a eroici guerrieri... immaginari: "voi che avete difeso la patria e non avete paura di nulla"... Quanti dei presenti erano reduci combattenti di una guerra "difensiva" almeno novantenni? Detto senza nulla togliere al sodalizio degli alpini, benemerito per altri motivi civili.

Forse gli è parso anche di vedere tra i fumi nemici immaginari e pericolosi, come succedeva nelle visioni bibliche a poveri beduini sognatori nel deserto.

Ma nella realtà chi minaccia chi ?

Gli omosex che si amano e vogliono condividere un progetto di vita come tutti gli altri soggetti di questa Repubblica (*democratica* ?), non sono degli importuni guastatori che insidierebbero senza motivo le unioni eterosex, anzi farebbero allargare piuttosto il consenso a un'istituzione che attualmente attraversa momenti di difficoltà dovuti a fattori ben diversi, sia economici che affettivi, contribuendo lodevolmente alla coesione sociale.

Gli innamorati etero o omo che siano, se sono consenzienti, non sono malviventi e non nuocciono a nessuno, contrariamente agli scapoli pedofili dell'Istituto Provolo...

Marioque

FINO AD ORA NESSUNA RISPOSTAvescovado@diocesivr.it 7 Agosto 2014

Egregio sig. Vescovo,
 sono Campedelli Angelo, il coordinatore del Circolo UAAR di Verona.
 Ho avuto modo di parlare di lei in una mia lettera pubblicata su L'Arena, che penso avrà sicuramente letto ("Zenti: gli alpini e la famiglia").
 Le invio questa mia lettera (riportata sotto), pubblicata stamattina, per la quale desidererei avere una sua risposta.
 Grazie, distinti saluti, Campedelli Angelo

L'Arena - giovedì 07 agosto 2014 - LETTERE - Pagina 23

ZENTI, Patria e famiglia

Alla mia lettera su «Zenti: gli alpini e la famiglia» hanno fatto seguito altre lettere in difesa del presule. Tutti a difendere, a spada tratta, una dichiarazione («*Voi che avete difeso la patria adesso difendete la famiglia*») senza che a nessuno venga in mente di porre, al vescovo scaligero, una domanda semplice semplice: cosa, concretamente, dovrebbero fare gli alpini per "difendere la famiglia", così come per anni hanno difeso la patria?

Angelo Campedelli

vescovado@diocesivr.it 9 Agosto 2014

Egregio signor Vescovo.
 La prego di scusarmi se mi permetto nuovamente di disturbarla, ma non ho ancora avuto una sua risposta alla mia prima mail (riportata sotto).
 Le sarei veramente grato se mi rispondesse, anche perché non credo che la cosa le porterà via molto tempo.
 Un vecchio proverbio così recita: "domandare è lecito, rispondere è cortesia".
 Fiducioso, nell'attesa la saluto cordialmente.

Campedelli Angelo

**MAGARI, DIO NON VOGLIA, ANCHE FRA GLI ALPINI,
 QUANDO CI SONO BUONI SENTIMENTI...**





SECOLARIZZAZIONE
28 luglio

PADOVA IN CROCE

Egregio signor Sindaco,

finigo stupore nell'apprendere che Lei si pone in continuità con il percorso intrapreso dal suo partito, ovvero, blandire politicamente il cattolicesimo più becero e reazionario, presentando provocatoriamente mozioni in favore della presenza del crocifisso negli edifici pubblici comunali, provinciali e regionali....

Il suo attaccamento alla dittatura fascista e all'ossequio verso i regi decreti è imbarazzante.

Le sfugge che nel frattempo è intervenuta una Repubblica e una "carta dei diritti" comunemente chiamata Costituzione, sulla quale lei ha prestato giuramento, e intuisco, a questo punto, quale valore morale il suo cattolicesimo le suggerisce rispetto alla solennità di un impegno.

Qualora non le fosse nota, le suggerisco la lettura della sentenza n. 439 del 1.3.2000 con la quale la IV Sezione penale della Corte di Cassazione ha sentenziato l'illiceità dell'ostensione dei crocifissi negli uffici pubblici perché violano il Principio Supremo di Laicità che si sostanzia – come costantemente affermato dalla Corte Costituzionale – nell'obbligo dello Stato e dei suoi funzionari, di essere neutrali, imparziali ed equidistanti nei confronti di tutte le religioni e di tutti i singoli cittadini, in relazione alla loro fede o credo.

Solo questo aspetto dovrebbe suggerirle qualche dubbio sulle modalità etiche con le quali amministra il Comune che rappresenta.

Non le sarà sfuggito che l'art. 3 della Costituzione dice che "tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali dinanzi alla legge, senza distinzione di religione" e che la religione cattolica è solo una delle circa 30.000 religioni, sette e aggregazioni tribali del pianeta.

Ed inoltre che l'art. 8 della Costituzione dice che "tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge"; che l'art. 19 della Costituzione dice che "tutti hanno il diritto di professare liberamente la propria fede o non fede religiosa, di farne propaganda e di esercitarne il culto anche in pubblico"; che l'art. 9 della Convenzione internazionale sui diritti dell' Uomo dice che "ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione"; che l'art. 14 della medesima convenzione dice che "il godimento dei diritti civili e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere garantito a tutti."

In ultima, ma non meno importante, cito la sentenza n. 203 del 1989, con la quale la Corte costituzionale, ha inteso affermare l'esistenza nel nostro ordinamento della cosiddetta Laicità Positiva, quella cioè della "non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale e culturale".

Il simbolo cattolico, a tutto voler concedere, è anche esteticamente inquietante atteso che raffigura un cadavere appeso ad una croce, e anche sotto questo aspetto non è ammissibile che possa essere imposto senza dare, nel contempo, la possibilità a tutti i cittadini di potere esporre il simbolo religioso che più li rappresenta.

Né vi sarebbe alcun motivo di negare, ad esempio, ad un pastafariano di esporre accanto al cadavere appeso alla croce, il proprio simbolo che consta di uno scolapasta.

Nella foto che campeggia sul suo profilo facebook si legge lo slogan "Massimo Bitonci Sindaco di tutti" e auguro vivamente ai suoi concittadini che il significato che lei attribuisce allo slogan non sia diverso da quello che deve essere attribuito al giuramento sulla Costituzione.

Inattesa di conoscere quale significato intende attribuire al Principio di Laicità, porgo distinti saluti.

Ciro Verrati

Segretario Provinciale di Venezia di Democrazia Atea



[A ragion veduta](#)

Il mondo osservato dall'Uaar



« [La clericalata della settimana, 31: Stefania Giannini](#) | [Main](#) | [I rischi reali del bicameralismo etico](#) »

[Le scuole paritarie e la Costituzione tradita](#)

In questi giorni si fa un gran parlare di scuola, o meglio di scuole. No, ancora presto per gli immancabili servizi del tg sull'inizio a settembre del nuovo anno, tra grembiuli e caro-libri, ma gli spunti non mancano. Uno ci è offerto dal caso dell'[insegnante](#) di una scuola paritaria di Trento alla quale sembrerebbe non sia stato rinnovato il contratto perché lesbica (o quantomeno non desiderosa di spiegare e giustificare la sua vita sessuale con la direttrice scolastica). Vicenda che parrebbe aver scopercchiato, almeno in minima parte, la realtà delle scuole paritarie, di norma ad appartenenza confessionale (di norma, quella cattolica) e fortemente indirizzate ideologicamente, al punto da porre il dubbio se la loro equipollenza con gli istituti pubblici (e il loro foraggiamento) siano, e in che misura, congruenti con il nostro ordinamento costituzionale.

Un altro episodio che ancora lascia strascichi di polemiche riguarda l'impossibilità per il [Comune di Bibiana](#), in provincia di Torino, di aprire una scuola per l'infanzia. E questo per merito di una brillante legislazione regionale, introdotta nel 2013 dal precedente governatore leghista Roberto Cota, che prevede il nulla osta della paritaria già esistente per l'apertura di un "ulteriore" istituto comunale. In realtà, il caso non è isolato: sono sei i comuni piemontesi che negli ultimi mesi si sono visti negare da un ente privato, seppur destinatario di fondi statali, la possibilità di istituire una scuola pubblica. Recita infatti la normativa che "non dovrà essere determinata riduzione, in termini

di sezioni, dell'offerta formativa esistente nelle scuole paritarie". Per dirla in altri termini, non sia mai che una scuola comunale con la sua presenza possa fare troppa concorrenza a quella parificata (che richiede il pagamento di una retta, spesso onerosa) con il conseguente rischio di sottrarre alunni. In nome di un contorto e malato senso della garanzia di libertà di scelta si impedisce a famiglie ed alunni l'accesso a strutture laiche gratuite e pubbliche, per favorire (e finanziare) solo quelle parificate (sistematicamente di matrice cattolica).

Forte lo sdegno generale nello "scoprire" questa normativa piemontese, anche se i "responsabili" adducono a discolta come la *ratio* fosse quella di non sprecare soldi pubblici in mancanza di offerta formativa satura (e quindi il potere se spenderli o meno lo si mette in mano a privati: non fa una piega). L'attenzione mediatica arriva meglio tardi che mai, così come è auspicabile che di questi argomenti (e storture) se ne parli più spesso. Altrettanto auspicabile sarebbe che le autorità competenti si muovessero per porre rimedio. E quale maggiore istituzione se non il Ministro dell'Università e Ricerca, Stefania Giannini? Eh, infatti.

Sull'insegnante di Trento il Ministro ha [dichiarato](#) che dopo "un confronto chiaro e doveroso con le parti coinvolte" si agirà con "la dovuta severità" nel caso venissero riscontrate discriminazioni. Staremo a vedere: certo è che il Ministro non può fingere di ignorare, o di accorgersi solo adesso, di come nelle scuole religiosamente orientate il rischio di discriminazioni sia più alto che in altri ambiti: nel caso di contrasto tra i valori strettamente religiosi e quelli laici condivisi è ovvio che, proprio per la stessa natura della visione confessionale, siano questi ultimi a soccombere. Evidente il Giannini-pensiero lo è però nelle dichiarazioni a proposito del caso di Bibiana, che confermano peraltro precedenti affermazioni sul tema della parità scolastica. Non si tratta per il Ministro infatti di discriminazione: è invece una "reazione, inadeguata nel metodo ma motivata dalle difficoltà crescenti di sopravvivenza che molte paritarie in Italia stanno vivendo".

Insomma qui il problema non è di uno stato che abdica non solo dalla propria facoltà, ma dal proprio dovere di garantire quella scuola gratuita e aperta a tutti dell'art. 34 Cost. per consegnarlo spontaneamente a soggetti privati religiosamente orientati (nella fattispecie in mano alla Federazione italiana delle scuole materne, che raggruppa le scuole cattoliche). Il problema sarebbe infatti che le paritarie soffrono della crisi. Qui il succo del discorso non è dato dal rovesciamento dell'articolo costituzionale di cui sopra (che vede scuole di soggetti privati libere di esistere senza oneri per lo stato), bensì dall'importanza di dover mettere fine (e per ora nulla il Ministro ci dice sul come) alla "situazione di grave difficoltà economica che vivono le scuole paritarie in alcune regioni" e alla "impropria battaglia, tutta e solo italiana, fra statale e non statale".

Forse anche perché non più la commistione, ma ormai la decisa preferenza anche economica, per l'istruzione parificata rispetto a quella pericolante, in tutti i sensi, della scuola pubblica, è una peculiarità tutta italiana. In ogni caso, aspettiamo gli sviluppi. Chissà se a settembre i 29 bambini di Bibiana avranno la loro scuola, chissà se l'insegnante di Trento avrà trovato una nuova occupazione. Probabilmente non se ne parlerà più. Il Ministro adesso però ci assicura l'impegno a eliminare "i veti incrociati fra pubblico e privato (...) frutto marcio di una stagione passata". Speriamo che i prossimi, di frutti, non siano direttamente avvelenati.

Adele Orioli

Publicato nel [blog UAAR di MicroMega](#) il 3 agosto 2014.

Post correlati

³⁵/₁₇ [Aumentano gli studenti delle scuole paritarie](#)

³⁵/₁₇ [Cardinal Caffarra al Materna Day: "Più soldi alle scuole paritarie"](#)

³⁵/₁₇ [Bologna: referendum sui finanziamenti comunali alle scuole private paritarie](#)

³⁵/₁₇ [Indagine del ministero dell'Istruzione: "scuole paritarie dieci anni indietro rispetto a pubbliche"](#)

[La Rai garantisca parità di trattamento in materia di religione e ateismo](#)

Contro la Rai, che non garantisce il pluralismo informativo in materia di religione, l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti chiama in causa l'Autorità per le garanzie nelle comunicazio-

ni e la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, chiedendo che sia rispettato il principio di parità di trattamento.

Secondo l'ultima [rilevazione sui palinsesti](#) dedicati alle confessioni religiose e i telegiornali - realizzata dalla Fondazione Critica liberale e relativa al 2013 - a farla da padrone nel panorama televisivo italiano è la Chiesa cattolica che, sul totale dei soggetti confessionali, all'interno sia di programmi dedicati che di altro tipo, totalizza quasi il 100% di presenze.

Presso la RAI esiste poi una struttura denominata [Rai Vaticano](#) che opera in collaborazione con il Centro Televisivo Vaticano, dedita esclusivamente alla produzione di programmi e alla riproduzione di eventi legati alla Chiesa cattolica. Nel palinsesto Rai vi sono inoltre la copertura del culto domenicale, diverse trasmissioni che veicolano la dottrina cattolica, trasmissioni devozionali e fiction religiose finanziate direttamente dal Vaticano attraverso la [Lux Vide](#).

L'Uaar segnala altresì all'Agcom che non vi è alcuno spazio dedicato alle opinioni atee e agnostiche e che le rare volte che si parla degli atei lo si fa in termini critici.

Così facendo, denuncia l'Uaar, la Rai viola il proprio contratto di servizio (2013-2015) che impone di "rendere disponibile a ogni cittadino, nella molteplicità delle forme divulgative, su differenti piattaforme, una pluralità di contenuti, di diversi formati e generi, che rispettino i principi dell'imparzialità, dell'indipendenza e del pluralismo" nonché di "avere cura di raggiungere le varie componenti della società, prestando attenzione alle differenti esigenze di tipo generazionale, culturale, religioso, di genere e delle minoranze, nell'ottica di favorire una società maggiormente inclusiva e tollerante verso le diversità".

L'Uaar chiede quindi all'Agcom e alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi un immediato riequilibrio dell'informazione fornita dal servizio pubblico in materia di credenze religiose e incredulità.

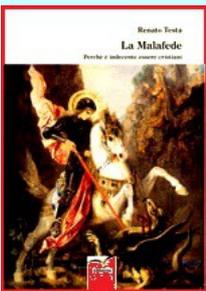
Comunicato stampa Uaar - Questo articolo è stato pubblicato mercoledì, 6 agosto 2014

Post correlati

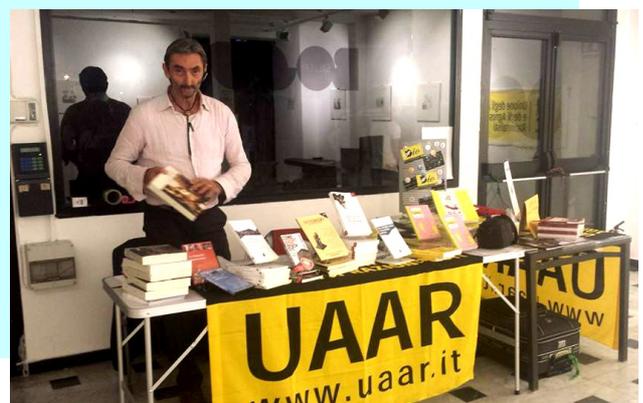
- 35
17 [Tre suggerimenti per il rottamatore: otto per mille, ora di religione e parità scolastica](#)
- 35
17 [Interpellanza su religione come materia valida ai fini valutazione esami di Stato](#)
- 35
17 [Vaticano: "insegnamento religione cattolica materia come le altre, no a tendenze laiche o multiconfessionali"](#)
- 35
17 [L'ateismo è irrazionale quanto la religione?](#)



Circolo UAAR di La Spezia - 6 Agosto 2014



Il nostro socio Renato Testa, ospite della mostra "Sacrosante risate" al centro Allende, ha presentato il suo libro "La Malafede".



DIFFIDA ALLA MOSTRA DI SATIRA RELIGIOSA DI STAINO, VIGNETTISTA DELL'UNITÀ

LA SPEZIA, IL PD SCOMUNICA BOBO L'ATEO

SONDRA COGGIO

«**S**tupito, io, che l'assessore alla cultura della Spezia, del Pd, abbia chiesto di annullare i nostri dibattiti sull'ateismo, che pure fino a quel momento aveva patrocinato? No. Quando ci muoviamo come unione degli atei e agnostici razionalisti, creiamo imbarazzo. Strano, perché siamo persone per bene: come ce ne sono fra i religiosi. È arcaico e tribale, pensare che chi non crede in Dio non abbia principi: oltretutto, da 66 anni abbiamo una Costituzione così bella, e così alta nel tutelare la libertà di pensiero, in uno stato laico». Sergio Staino



GOSSIP
C'È LO YACHT DI PUTIN
MISTERO A LOANO

ALBANESE >> 39

la prende con stile: ma l'eco della "scomunica" dell'assessore Luca Basile gli è arrivata forte e chiara. Ha rischiato di saltare, "Sacrosante risate", l'iniziativa che lo vede doppiamente protagonista, come vignettista di fama e come presidente nazionale dell'Uaar, l'unione degli atei e agnostici razionalisti. Il fatto è che il Comune ha affidato chiavi in mano ad Arci il Centro Allende, e l'organizzazione degli eventi estivi: e Arci, col patrocinio del Comune, ha organizzato la mostra delle vignette di satira religiosa dei più noti autori italiani con incontri a tema ed improvvisazioni.

SEGUE >> 11

AR >> 8 | ECONOMIA & BORSA >> 12 | LA SPEZIA >> 13 | CRONACHE >> 22 | ALBUM CINEMA & TEATRI >> 31 | ALBUM LA SPEZIA >> 32 | TV >> 34 | LA SPEZIA SPORT >> 35 | X

LA SPEZIA, IL PARTITO CONTRO LA RASSEGNA "SACROSANTE RISATE"

LA SATIRA ATEA NON PIACE AI DEMOCRATICI

Troppo irriverenti le vignette degli organizzatori. Staino: «Peccato, Papa Francesco sarebbe il primo a ridere»

dalla prima pagina

Se non che, alla vigilia dell'inaugurazione, l'assessore Basile - 34 anni, Pd, una laurea in filosofia - ha chiesto all'Uaar un passo indietro: via i dibattiti, e massima discrezione sull'iniziativa. E su "Sacrosante risate" non s'è fatto più cenno sui comunicati del Comune. Solo che gli atei spezzini, coordinati da Cesare Bisleri, non hanno annullato proprio niente. Hanno confermato tutti gli inviti: a Staino, ma anche a Renato Testa, con il suo libro sulla "Malafede", in cui analizza in modo critico i testi sacri raccolti nella Bibbia, e - per questa sera - ad Antonio Lombatti, che nel suo libro "La moglie del monsignore", affronta il tema caldo degli abusi e della pedofilia fra i sacerdoti.

Tutto come previsto, insomma, nonostante il mal di pancia del Comune: e il caso ha messo a rumore la città. Staino sorride, a denti stretti: «Pare che almeno su di me, però, non abbia posto il veto». E tuttavia, aggiunge, amaro, che «essere atei resta difficile, perché nonostante le aperture che Papa Bergoglio sta facendo grazie al cielo o grazie solo a lui, il Vaticano resta una potenza, oggi come ieri, ed c'è molto servilismo, molto desiderio di

LA VIGNETTA DI STAINO



Una delle vignette esposte alla Spezia. Fra le "firme" più illustri che hanno aderito all'iniziativa c'è anche quella di Sergio Staino

non apparire antipatici al suo potere». «L'ateismo invece è tollerante - osserva - e non si impone, non fa proselitismo: chiede solo che si rispetti la Costituzione. Siamo gente seria, fra i presidenti prima di me c'è stata la scienziata Margherita

Hack. Non siamo ubriachi da osteria, che irridono ai preti in qualche canzonaccia». La critica - sospira Staino - è al clericalismo e al suo potere, e non alla religione: «Papa Bergoglio sarebbe il primo a ridere, della nostra satira: lo so, perché ho avuto ed ho belle amicizie con tanti cattolici intelligenti, capaci, aperti, che non hanno paura del confronto. Io, purtroppo, non credo in una divinità superiore, anche se nei grandi dolori farebbe comodo, affidarsi a Dio e alla vita dopo la morte. La mia ragione me lo impedisce: non per questo, la mia voce deve avere meno spazio delle altre». E l'assessore Basile? Essere l'uomo del giorno non gli piace. Non smentisce ma minimizza: «Il mio è stato un invito, mosso da una questione di opportunità: ho consigliato un profilo basso, per non violare alcune sensibilità». Lei ha chiesto di annullare gli incontri... «Non ho dato indicazioni precise». Ha chiesto di confermare solo Staino... «Sì, perché poteva venire a parlare come artista, e non di temi ideologici». E' una posizione sua, personale? «No, di tutta l'amministrazione. Mi sono confrontato, prima. E comunque...». Sì? «Personalmente non ritengo ci sia bisogno di una ulteriore religione,

qual è l'ateismo». In che senso? «Maria Turchetto, che gli atei hanno invitato, è studiosa di Machiavelli: che era un mangiapreti, ma diceva che la religione ha una funzione civile cui guardare con rispetto». E i dibattiti sull'ateismo... «Possono urtare alcune sensibilità». Lei si definisce cattolico? «Direi che sono in ascolto, sui problemi della fede, pur essendo marxista». C'è chi la ritiene della corrente Teodem... «Ma non esiste neanche più!». E' però un "orlandiano": ed il ministro Andrea Orlando è ateo dichiarato... «La geografia interna al Pd non c'entra con le confessioni personali». Però lei è Pd, la giunta è Pd, e molti, compreso il sindaco Federici, vengono dall'Arci: e lei chiede si metta la sordina ad un evento promosso dall'Arci... «Non io. L'amministrazione, ha sollevato una questione di opportunità. Il punto di vista degli atei è unilaterale. Un'amministrazione non può sposare su questi temi un punto di vista piuttosto di un altro». Il caso però c'è... «Per quanto mi riguarda, spero si chiuda qui. Temi come il rapporto stato-chiesa, il senso della vita, non si possono consumare in cronaca». Ormai, però, ci sono finiti...

SONDRA COGGIO

IL DOCUMENTO CONTESTATO

Omofobia, il caso arriva in Parlamento.

Interrogazione di un senatore Pd sull'ordine del giorno Zelger per la «famiglia naturale»

Lo Giudice: «Si esercita un controllo improprio sulla didattica». E Polato (Fi) chiederà lumi al vescovo.

L'ordine del giorno Zelger, dopo aver infiammato le discussioni dentro e fuori Palazzo Barbieri, sta diventando materia di dibattito nazionale.

Finisce infatti in Parlamento la proposta del consigliere comunale tosiano, Alberto Zelger, per la «difesa della famiglia naturale». A portare il documento a Palazzo Madama è il senatore Sergio Lo Giudice (Pd), che con 23 colleghi ha inoltrato un'interrogazione al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e al ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini.

Lo Giudice, ex professore di filosofia, presidente onorario dell'Arcigay e fondatore del Coordinamento nazionale degli insegnanti omosessuali, condanna «l'attacco alla libertà di insegnamento perpetrato a Verona». E nell'interrogazione spiega: «Il Consiglio comunale scaligero ha deliberato di monitorare i progetti di educazione sessuale e affettiva nelle scuole per impedire interventi di contrasto all'omofobia. Così si esercita un controllo improprio sulla didattica, si lede la libertà di insegnamento, si attaccano gli obiettivi che il Governo si è dato con la "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate su orientamento sessuale e identità di genere".Inaccettabile».

Intanto in città il dibattito prosegue. Il consigliere comunale Daniele Polato (Fi), bacchettato da Zelger per la sua assenza alla votazione dell'odg, annuncia di voler chiedere conferma al vescovo Giuseppe Zenti su quanto affermato dal consigliere tosiano, ovvero che il presule sosterebbe il provvedimento.

E anche a L'Arena giungono commenti e lettere. In una di queste, Sebastiano Ridolfi, 32 anni, informatico multimediale e presentatore di «Romeo in Love», trasmissione radiofonica dell'Università sulla cultura omosessuale, scrive della sua esperienza personale. *«Sono nato e cresciuto a Verona, amo questa città e tento ogni giorno di contribuire a renderla un luogo migliore. Mi sono innamorato per la prima volta di un ragazzo all'età di 25 anni e ho sempre considerato quell'amore come una benedizione.*

A Verona vivono migliaia di gay, lesbiche, bisessuali, transessuali/transgender e intersex, perlopiù nell'ombra, spesso incapaci di accettare la loro condizione, ridotti a cessare di vivere la propria vita in favore di un presunto modello religioso e sociale che a loro non appartiene.

Io ho scelto di vivere alla luce del sole. Nel mio cuore mi auguro di potermi sposare qui con il mio compagno e di costruire una famiglia. Non ho mai percepito questa aspirazione come una minaccia all'integrità della cosiddetta famiglia tradizionale: dove c'è l'amore, il resto viene da sé.

Non sono meno veronese io del nostro sindaco, né dei tanti Giovani Padani che la abitano. Come tale, perché anch'io non posso vedere realizzare nella mia città natia le mie legittime aspirazioni?».

L. CO.

A PASSEGGIO PER LA RETE

Roberto Grendene ha pubblicato qualcosa in UAAR



Roberto Grendene

28 luglio 8:42:29

Dopo i finanziamenti pubblici alle scuole-parrocchia in presenza di cittadini a cui è negata la scuola della Repubblica, dopo la concessione della "parificazione" a scuole religiose che allontanano bravi insegnanti perché forse sono gay (sic!), ora abbiamo che la scuola-parrocchia comanda a tal punto che può porre il veto all'apertura di una scuola davvero pubblica (in base a una delibera regionale del Piemonte).

[Il parroco dice no, l'asilo pubblico non può aprire](#)

www.lastampa.it

Pinerolo, la legge concede il veto alla paritaria.
Rimane inutilizzata la scuola del Comune

[Visualizza post su Facebook](#) · [Modifica impostazioni e-mail](#) · [Rispondi a questa e-mail per aggiungere un commento.](#)

<http://www.lastampa.it/2014/07/29/cronaca/veto-delle-paritarie-su-altre-sei-scuole-a-rischio-bimbi-mFL3N4sDubbVpM4xuWfYZI/pagina.html>



[Matrimoni gay, Curia: trascrizione viola la privacy](#)

bologna.repubblica.it

Per il giurista Paolo Cavana è un errore da correggere. Per Gaynet invece: se c'è consenso non c'è violazione.



[La Madonna si inchina al covo del padrino, processione shock tra i vicoli di Ballarò](#)

palermo.repubblica.it

Il boss Alessandro D'Ambrogio è in carcere a Novara ma domenica, a Palermo, alla sfilata del Carmine...

[Patologie indotte dalla religione](#)

<http://www.uaar.it/news/2014/07/24/come-sara-societa-atea/>